



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI**  
**COMMISSIONE III - BILANCIO**

SEDUTA DEL LUNEDÌ 19 MAGGIO 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Pandolfo Alberto .

Svolge le funzioni di Segretario la signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta Pegaso.

Alle ore 14:04 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
9	Boccaccio Andrea
10	Bruno Antonio Carmelo
11	Canepa Nadia
12	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
13	Muscara' Mauro
14	Padovani Lucio Valerio
1	Pandolfo Alberto
7	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
2	Vassallo Giovanni
8	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Bartolini Maddalena
3	Chessa Leonardo
4	Grillo Guido
5	Lauro Lilli
6	Malatesta Gianpaolo
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Pignone Enrico
10	Rixi Edoardo
11	Russo Monica

Consiglieri non componenti:

1	Burlando Emanuela
2	Lodi Cristina

Assessori:

1	Miceli Francesco
---	------------------

Sono presenti:

Sig.ra Lizzambri (UIL Genova e Liguria); Sig. Maestripietri (CISL Genova e Liguria); Sig. Fassio (CGIL); Sig. Evangelisti (A.P.P.C.); Sig. Pucci (Confedilizia); Sig. Pepe (Federconsumatori/Sunia); Sig. Truzzi (Assoutenti); Sig. Salvetti (Adiconsum e Sicut); Sig. Avanzolini (I.A.G.); Sig. Rossi (Lega Coop Abitanti); Dott.ssa Castagnacci (Politiche delle Entrate e Tributi); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione l'o.d.g.: PROPOSTA N. 133 del 12/05/2014.

PROPOSTA N. 13 del 12/05/2014

IMPOSTA UNICA COMUNALE (IUC). APPROVAZIONE DEI REGOLAMENTI IMU E TASI. DETERMINAZIONE DELLE ALIQUOTE IMU E TASI PER L'ANNO 2014.

### **PANDOLFO - PRESIDENTE**

“Buongiorno, l'ordine del giorno di questa commissione è la proposta 13 del 12 maggio 2014, Imposta Unica Comunale (I.U.C.). Approvazione dei regolamenti I.M.U. e TASI. Sulle modalità di svolgimento di questa commissione, avverrà l'illustrazione della delibera da parte dell'assessore Miceli. A seguire ci saranno le audizioni e domani, come sapete, è convocata un'altra commissione analoga di approvazione o meno della delibera”.

### **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Una mozione d'ordine. Durante la scorsa commissione gli uffici avevano letto l'elenco delle parti sociali che avevano partecipato alle due giornate di tour de force e io ne avevo contate 45. Venerdì ho chiesto agli uffici di inviarmi l'elenco delle parti sociali invitate a questa commissione e ho contato 39 mail di cui tre sono tornate indietro, quindi chiederei agli uffici di verificare che siano state invitate le stesse parti sociali che erano state invitate alle due giornate precedenti”.

### **ASSESSORE MICELI**

“Buongiorno a tutti. Con questa delibera si approvano i regolamenti dell'I.M.U. e della TASI, cioè il regolamento I.U.C. nella parte riguardante l'I.M.U. e la TASI. Ricordo che la legge di stabilità del 2013 ha istituito l'imposta unica comunale che però, pur essendo basata sui presupposti impositivi in parte già esistenti, quelli del possesso di immobili, e in parte nuovi, quelli dell'erogazione e fruizione di servizi comunali, si compone di tre distinte

imposte: l'I.M.U., sempre di natura patrimoniale dovuta dal possessore di qualunque immobile ad eccezione dell'abitazione principale diversa da quelle cosiddette di lusso, categorie catastali A1, A8 e A9, il tributo per i servizi indivisibili (TASI) che è a carico sia del possessore che, in qualche caso dell'utilizzatore dell'immobile e infine la TARI, cioè la tassa sui rifiuti.

Con questa delibera si approvano i regolamenti TASI ed I.M.U. rimandando ad una successiva delibera l'approvazione del regolamento per la TARI. L'I.M.U. è sostanzialmente rimasta immutata. La TASI invece è un tributo nuovo che remunera i cosiddetti servizi indivisibili citati nel regolamento stesso: illuminazione, polizia municipale, sicurezza, legalità, ecc. Il presupposto impositivo è sempre la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, compresa l'abitazione principale. Soggetto passivo è chiunque detenga a qualsiasi titolo gli immobili stessi. La base imponibile è la stessa prevista per l'applicazione dell'I.M.U., quindi la rendita catastale rivalutata prima del 5 e poi del 60% a seconda della tipologia e ai valori risultanti viene applicata l'aliquota deliberata dal Comune.

Per quanto riguarda la TASI, l'aliquota base prevista dalla legge di stabilità è l'1 per mille. Per il 2014 è prevista la possibilità per il Comune di aumentarla fino al 2,5 per mille. Però la legge impone un vincolo ai comuni: la somma di I.M.U. più TASI non deve superare quelle che erano le aliquote massime previste per il regime I.M.U., cioè 10,6 per gli immobili diversi dall'abitazione principale, 6 per mille per l'abitazione principale.<sup>4</sup>

Dal 2015 in poi al momento è prevista una possibilità di innalzare ulteriormente le aliquote. La TASI, così come è stata licenziata dalla legge non comporta alcun tipo di detrazioni. Per l'I.M.U. invece è prevista una detrazione fissa di 200 euro; non è prevista più alcuna detrazione per i figli a carico. Ricorderete che fino all'anno scorso era prevista una detrazione di 50 euro per ogni figlio a carico di età non superiore ai 26 anni. Questa situazione però creava degli effetti anomali per cui fino all'anno scorso chi aveva un'I.M.U. fino a 200 euro non la pagava usufruendo di questa detrazione fissa, ma l'I.M.U. assorbita dalle detrazioni poteva essere maggiore anche in relazione all'eventuale detrazione per i figli. Con la TASI, non essendo prevista detrazione, veniva comunque sempre dovuto un importo.

Per rimediare a questa situazione anomala, visto che l'eliminazione dell'I.M.U. sulla prima casa doveva sortire l'effetto di agevolare almeno le fasce di rendita catastale di minor pregio non facendo pagare questo tipo di imposta, il Governo ha dato la possibilità, con un decreto dei primi di maggio, di ulteriormente aumentare le aliquote previste, sempre con quei vincoli, di un ulteriore 0,8 per mille dando questa possibilità a condizione che i comuni finanzino con questo ulteriore gettito che sortiscano effetti equivalenti o inferiori a quelli per l'I.M.U., quindi che eliminino l'anomalia di cui parlavo.

Per effetto di quel vincolo che ho detto prima circa l'aliquota massima tra I.M.U. e TASI, per gli immobili diversi dall'abitazione principale, come sapete l'aliquota del Comune di Genova già dall'anno scorso era al massimo, al 10,6 per mille. Questo non consente di applicare a questo tipo di immobile la TASI. Siccome poi è intenzione dell'Amministrazione confermare quelle agevolazioni che erano state concesse negli scorsi anni per questa tipologia di immobili per situazioni particolari (gli immobili concessi in locazione a canone concordato per i quali abbiamo previsto un'aliquota dell'8,5 per mille, i laboratori commerciali e artigianali che avevano un'aliquota ridotta di un punto, così come i capannoni industriali che avevano l'aliquota ridotta di mezzo punto), ne deriva che la TASI su questa tipologia di immobili non può essere applicata altrimenti si supererebbe l'aliquota del 10,6 per mille, per cui con questa delibera si propone di non applicare la TASI su questa tipologia di immobili ma applicarla solo sulle abitazioni principali diverse da quelle di lusso che già scontano l'I.M.U. al 5,8 per mille, quindi le abitazioni principali classificate nelle categorie catastali da A2 ad A7.

Per quanto riguarda invece la maggiorazione dello 0,8 che consente di eliminare l'anomalia di cui ho parlato prima, la scelta è di applicarla sempre sulle abitazioni principali diverse da quelle di lusso perché in questa maniera col gioco delle detrazioni di cui parlerò dopo si riescono ad ottenere quegli effetti voluti dal legislatore, cioè di fare in maniera che chi non pagava l'I.M.U. non paga la TASI, chi non pagava l'I.M.U. per effetto di detrazioni non la paga oppure paga un importo nettamente inferiore. Applicando lo 0,8 agli immobili che sono già al 10,6 (questo si sarebbe potuto fare ma si potrebbe superare l'aliquota massima soltanto per questo extra, lo 0,8) si sarebbe verificato un aumento secco senza possibilità di rimodulare il vero carico fiscale con le detrazioni.

Quindi la normativa non prevede più alcun tipo di detrazione per i figli. Quali sono stati i criteri cui ci siamo ispirati nel determinare le aliquote e concedere le detrazioni? Abbiamo visto, da dati ufficiali dell'Agenzia delle Entrate, che analizzando quella che è la composizione immobiliare del Comune di Genova, al crescere della rendita catastale dell'immobile cresce il reddito medio dichiarato dal proprietario. Il maggior numero delle famiglie possiede immobili con rendita catastale inferiore a 900 euro e l'effetto di azzerare la TASI per quelli che non avevano pagato l'I.M.U. e ridurre il carico fiscale per gli altri si ottiene concedendo, col gettito dello 0,8 questo tipo di detrazione che vado ad elencare.

Per immobili con rendita fino a 500 euro una detrazione di 114 euro che corrisponde a quella che è la detrazione di 200 euro dell'I.M.U., la assorbe completamente. Per immobili con rendita superiore a 500 e fino a 700 euro una detrazione di 80 euro. Per immobili con rendita superiore a 700 e fino a 900 euro una detrazione di 50 euro. Per gli immobili con rendita superiore a 900 euro (qui siamo già in presenza di immobili non di lusso, ma di un certo pregio) si propone comunque una detrazione di 50 euro qualora il possessore dell'immobile abbia un ISEE pari o inferiore a 15.000 euro, questo per dare un beneficio anche a quelle situazioni in cui immobili di un certo pregio catastale sono occupati da pensionati, da coppie anziane che si ritrovano magari la casa di un certo pregio ma con una situazione reddituale modificata rispetto agli anni precedenti.

Abbiamo detto che la normativa non prevede più detrazioni per i figli, però il decreto che finanzia le detrazioni che i comuni possono applicare con la maggiorazione dello 0,8 non vieta comunque di riconoscere detrazioni per i figli. Abbiamo ritenuto che ignorare tout court la situazione familiare, soprattutto nei casi in cui la presenza di più figli abbassa il tenore economico di una famiglia, non fosse corretto per cui con lo stesso criterio per cui a crescita della rendita si accompagnano detrazioni decrescenti, abbiamo previsto una detrazione di 25 euro per ogni figlio convivente inferiore ai 26 anni di età e fiscalmente a carico per immobili con rendita catastale fino a 500 euro. Da 550 a 7000 20 euro, da 700 a 900 15 euro e oltre i 900 15 euro nella situazione precedentemente descritta.

Questo fa sì che chi non avrebbe pagato l'I.M.U. al 5,8 per mille non paga neanche la TASI, ma in presenza di figli, oltre a non pagare la TASI, si ottiene una riduzione dell'intero carico dovuto. Qui ci sono delle tabelle che posso produrvi. Questo è l'impianto della TASI. Ovviamente al crescere del numero dei figli aumenta il risparmio, sia per effetto della detrazione fissa, sia con la detrazione per i figli.

Per quanto riguarda l'I.M.U. il regime è sostanzialmente invariato, le aliquote sono quelle già previste, c'è solo una cosa da dire: la legge di stabilità al comma 707 introduce la possibilità di assimilare all'abitazione principale l'unità immobiliare concessa in comodato gratuito a parenti in linea diretta entro il primo grado (genitori o figli), però indica due possibilità per il Comune. Questo è un beneficio che può essere garantito in due modi: o prevedendo che questa agevolazione operi fino a una rendita catastale di 500 euro superata la quale si ricade nel regime I.M.U. seconda casa, oppure, indipendentemente dalla rendita, nel

caso in cui il comodatario appartenga ad un nucleo familiare con ISEE non superiore a 15.000 euro annui.

Fra le due ipotesi l'Amministrazione ritiene di scegliere la seconda perché oltre ad essere di più semplice applicazione, soprattutto introduce un elemento di progressività e quindi misura il disagio in relazione al reddito posseduto.

Queste sono le linee che regolano il regime I.M.U. e TASI sugli immobili e che sono recepite nei regolamenti che sottoponiamo alla vostra attenzione”.

## **LIZZAMBRI – UIL GENOVA E LIGURIA**

“Noi partecipiamo a questo incontro per dire che per quanto riguarda la TASI, essendo tassa sui servizi indivisibili, sappiamo che devono essere specificate con trasparenza nel regolamento le varie voci che vengono imputate e aggiungo che sicuramente, almeno per quest'anno, rimane sotto la scelta dell'I.M.U., 5,8 per mille. Teniamo presente che vale comunque solo per quest'anno e che si prende sempre a base la rendita catastale degli immobili.

Con l'assessore Miceli abbiamo avuto qualche incontro di chiarificazione. Il discorso delle detrazioni sicuramente attenua il peso della tassa, non ho ancora sentito quanto di questa tassa andrà sul proprietario e quanto sull'inquilino. In ogni caso ci rendiamo conto che è urgente avere i soldi disponibili per il bilancio del Comune per evitare di andare in dodicesimi e questa è una cosa che capiamo, possiamo anche condividere perché i servizi vanno assicurati. C'è però una cosa: oggi siamo a una data in cui il 23 maggio dovrà essere approvata la tassazione della TASI e i cittadini non sanno come, quanto e perché devono pagare.

Io chiedo che da questo punto di vista venga assicurato un periodo di moratoria perché noi abbiamo i centri di assistenza fiscale che aiutano i cittadini a compilare queste cose perché spesso l'anziano e la persona più modesta non sono in grado di fare questi calcoli, quindi chiediamo innanzitutto al Comune di mettere a disposizione una serie di punti informativi in modo tale che i cittadini possano calcolare senza oneri quanto devono pagare. In secondo luogo chiediamo che, visti i tempi stretti, il 16 giugno non sia una data perentoria quanto meno per quanto riguarda i cittadini che si rivolgono ai nostri centri di assistenza fiscale che si fanno aiutare per il 730 e le altre pratiche.

Purtroppo si somma, in quella data, il discorso Irpef, per chi la paga, e la TASI. Proprio per questo motivo chiedo che si tenga in considerazione qualcosa che dia modo di fare i conti con più calma e di diluire i pagamenti che le persone hanno perché chi paga anche l'Irpef sicuramente ha un mese molto complicato e difficile.

D'altra parte ci rendiamo conto che il Comune ha le sue esigenze per non andare in dodicesimi e lo capiamo, però deve mettere i cittadini in condizione di pagare serenamente e non fare l'assalto alla diligenza nei vari punti in cui possono predisporre i calcoli”.

## **ASSESSORE MICELI**

“Una precisazione: in questa maniera, applicando la TASI soltanto sulle unità immobiliari adibite ad abitazione principale dall'A2 all'A7, gli inquilini non pagano la TASI, non l'avevo precisato prima ma era meglio dirlo. Poi il calcolo della TASI, lo dico per i CAF, è uguale a quello dell'I.M.U., cioè l'imponibile è uguale, le detrazioni ci sono, si tratta di variare l'aliquota e la misura della detrazione, ma il calcolo è esattamente uguale”.

## MAESTRIPIERI – CISL GENOVA E LIGURIA

“Penso sia sotto gli occhi di tutti, ne parlavano bene anche tutti i giornali ieri, l'ingorgo fiscale dei nostri CAF nel pagamento di tutte le imposte per cui affrontare questa nuova tassa che non conosciamo e che gli stessi CAF devono affrontare in una situazione di incertezza come questa credo che sia un dato di difficoltà oggettiva. Comunque è uno degli aspetti che dovremo vedere in quest'audizione convocata in fretta e furia e chiaramente strumentale ad una rapida approvazione del provvedimento. Per quanto ci riguarda anche noi vogliamo usare una parte di strumentalità, dicendo però che bisogna fare alcune cose rapidamente.

Chiaramente anche noi vorremmo evitare di andare in dodicesimi e soprattutto vorremmo evitare di rendere la vita difficile ai contribuenti più di quanto già non lo sia. Vedremo cosa sarà possibile fare, non siamo certo quelli che sputano su tutto. Capiamo perfettamente, ne siamo consapevoli, che per far quadrare i conti anno dopo anno i margini di manovra sono sempre più ristretti, ma sappiamo anche – e credo che questa cosa non sfugga ai radar della politica e delle istituzioni - che la capacità di far fronte a questa pressione fiscale a tutti i livelli è arrivata al capolinea e siccome ci pare che non ci siano ad oggi delle prospettive affinché questa morsa sui comuni (ma non solo) vada allentandosi, noi pensiamo che in qualche maniera occorrerà una riflessione vera di prospettiva. Poi oltre alle riflessioni ci vogliono anche dei progetti veri per capire se possiamo riformare questo sistema individuando e andando a setacciare veramente, anche nell'ambito dei mitici 830 milioni del Comune destinati al sociale, se c'è davvero la possibilità di intervenire e rimodulare la spesa perché davvero mantenere questo livello di continuo inasprimento fiscale noi pensiamo non equivalga a garantire l'equità sociale, quindi dobbiamo in qualche modo immaginare al più presto di intervenire per fare qualcosa di diverso, non solo correre al capezzale del malato, intervenire sulle emergenze, ma immaginare insieme, nella tutela dei lavoratori e dei cittadini, se sarà possibile invertire questa tendenza perché l'inasprimento della pressione fiscale a oltranza noi crediamo che sia arrivato veramente al capolinea.

Detto questo, noi non possiamo essere favorevoli all'innalzamento al massimo consentito dell'aliquota. La cosa chiaramente ci dispiace, crediamo che non sia un fatto positivo, però siamo anche consapevoli della situazione che stiamo affrontando, crediamo però che rispetto all'intervento previsto dalla legge facendo leva sulla maggiorazione dello 0,8 per mille che viene utilizzata per concedere le detrazioni, si sia fatto comunque qualcosa di positivo per non gravare tutto il peso sulle fasce più deboli, azzerando innanzitutto l'imposta a chi non pagava l'I.M.U. e abbattendo l'imposizione anche per le famiglie con figli a carico che prima non pagavano l'I.M.U. Noi pensiamo che questi due aspetti siano assolutamente importanti, anche e non esaustivi e per raggiungerli si interviene su un ulteriore inasprimento della tassa per gli altri.

Noi pensiamo che questo sia un intervento importante ma non sufficiente. Noi abbiamo avanzato la proposta di costituire un fondo e vorremmo avere un riscontro diretto, immediato, cosa che purtroppo non abbiamo avuto modo di avere nell'ambito dei pochi e veloci incontri che abbiamo avuto con l'assessore Miceli. Serve un fondo di solidarietà, un fondo di restituzione con precisi vincoli di destinazione in grado di garantire esenzioni in tutti quei casi critici, tenendo conto del reddito delle persone e della loro possibilità reale di far fronte a questa nuova imposizione. Occorre quindi utilizzare il nuovo ISEE, i destinatari dell'intervento di questo fondo dovranno essere individuati, ma certamente la fantasia e purtroppo anche le necessità non mancano. Ci sono famiglie con disabili che hanno difficoltà a far fronte a questi costi; ci sono tante famiglie che hanno al proprio interno giovani e meno giovani disoccupati, in cassa integrazione o in mobilità, ci sono anziani soli, tantissime

situazioni che ad oggi in termini generali non vengono contemplate tout court dalle rimodulazioni, pur positive, che sono state inserite e che devono essere affrontate ad hoc, situazione per situazione.

Noi crediamo che politicamente, per risultare efficaci in questa azione di tutela delle fasce più deboli, occorra - ed è un fatto politicamente importante e lo sarebbe ancor di più per un'Amministrazione che si vuole caratterizzare per la sua vicinanza al sociale - avviare un nuovo percorso di confronto rapidissimo per determinare la nascita di questo fondo in grado di intervenire su precise destinazioni, su fabbisogni assolutamente impellenti di cui la nostra comunità in questo momento è assolutamente bisognosa.

E' chiaro, però, che se vogliamo fare delle cose serie e non degli spot vuoti, che spesso però sono preferiti agli interventi reali e quasi sempre ai confronti sindacali, se questa volta vogliamo fare davvero qualcosa di contenuto bisogna però per questo fondo non solo immaginare un titolo ma anche delle risorse e stanziarle realmente. Secondo noi per fare una cosa seria, occorre postare almeno un milione di euro come fabbisogno minimo.

Quindi rinnoviamo questa richiesta. Pensiamo che questa sia una sede importante, pur essendo un'audizione. Non siamo assolutamente contrari alle audizioni che pensiamo che oltre a un dovere per questo Consiglio Comunale siano anche un momento importante per condividere delle linee e fare delle scelte, certamente però le audizioni non possono essere sostitutive dei confronti sindacali che devono avere anche dei tempi. Noi comprendiamo che anche in questo caso i tempi sono fortemente condizionati dalle scadenze immediate che abbiamo. Probabilmente andare oltre ai tempi che ci sono, in questo caso il 23 giugno, potrebbe creare ulteriori problemi, non alle parti che discutono ma ai beneficiari di questo provvedimento, quindi ai contribuenti. Bisogna evitare di andare in dodicesimi e di rendere la vita particolarmente difficile ai contribuenti. Non è stato possibile inviare a casa gli F24 precompilati, è una legge nuova, ma dobbiamo immaginare, anche se dirlo oggi fa ridere, che se nei prossimi tempi ci sarà ancora una tassa di questo tipo bisognerà cominciare a facilitare un po' la vita, non ai CAF, ma ai contribuenti stessi mandando a casa l'F24 precompilato.

Noi vorremmo però immaginare insieme a voi cosa possiamo fare per rendere un po' più semplice la situazione rispetto al caos che si determinerà nei prossimi giorni con tutti i centri di assistenza fiscale. Noi crediamo che si possa fare qualcosa di reale, non so se è nelle nostre e soprattutto nelle vostre responsabilità, ma bisognerebbe quanto meno evitare al contribuente di incorrere in sanzioni in caso di ritardo, partendo dal presupposto che è una nuova normativa, che è un momento particolarmente affollato dal punto di vista delle imposte che devono essere pagate, quindi bisognerebbe evitare che oltre alla beffa di una sanzione già alta, ci sia anche il rischio di incorrere in sanzioni aggiuntive. Io gradirei veramente che, al di là del fatto che le audizioni sono audizioni e non trattative, ci fosse però al più presto, su questi punti, un ritorno importante perché è vero che ci sono delle scadenze molto vicine, ma è anche vero che c'è la necessità da parte di tutti, non solo del sindacato, di dare certezze ai lavoratori e cittadini di questa città".

## **FASSIO – CGIL**

“Innanzitutto vorrei precisare una cosa: noi come organizzazioni sindacali non è che siamo a favore della tassazione ad ogni costo dei cittadini e dei lavoratori, perché potrebbe anche sembrare che noi siamo qui perché rivendichiamo delle tasse e dei nuovi interventi sui cittadini. Però quello che si dovrebbe poter fare è stabilire che la tassazione sui cittadini per i vari servizi che devono essere erogati dall'Amministrazione comunale abbiano un carattere di equità in questo periodo abbastanza triste per il salario e per l'economia.

A partire da questo ragionamento, noi siamo di fronte a una situazione in cui la tassazione che viene stabilita a livello locale deve servire per coprire i servizi dati ai cittadini, per le società partecipate e per i servizi sociali. Da questo punto di vista pensare ad oggi che questa situazione possa essere nuovamente rinviata e non affrontata come se qualcun altro potesse intervenire a sostegno di queste condizioni, crediamo che sia abbastanza impensabile, così come verificiamo che i 625 milioni che dovevano esser ripartiti sui comuni ad oggi non sono ancora stati ripartiti. Mi pare sia più probabile che arrivino nuovi tagli che non nuove risorse e quindi la condizione di uno spostamento in avanti non ci risolve il problema che abbiamo.

Noi, già dall'anno scorso, abbiamo chiesto all'Amministrazione comunale, nei confronti che abbiamo avuto (mi pare ci fosse stato anche un ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale), di individuare un fondo perequativo sociale che consentisse, al di là del regolamento su TASI e I.M.U., di poter intervenire su situazioni particolari. Io riconfermo un dato: noi abbiamo avuto due incontri con l'assessore, che hanno portato anche a dirci che le detrazioni sui figli venivano reintrodotte, così come chiedevamo e ci eravamo lasciati con l'impegno a darci una conferma o meno sulla possibilità di creare questo fondo che non interferirebbe né coi tempi, né con le procedure del regolamento TASI e quindi consentirebbe, laddove il Consiglio Comunale decidesse di farlo, di poter andare avanti, ma interverrebbe successivamente con la possibilità di ulteriori detrazioni a favore di quelle famiglie o pensionati che si trovassero nella condizione particolare individuata.

E' chiaro, però, che se un concetto di questo tipo potesse essere accolto, come è già stato fatto in altri comuni, bisogna individuare le risorse, non si farà il fondo e poi vedremo, perché altrimenti diverrebbe un'espressione di sentimenti assolutamente non regolata. Diciamo questo perché secondo noi il discorso del fondo potrebbe riuscire ad intervenire su situazioni particolari (cassintegrati, pensionati soli) che sono maturate perché non è assolutamente detto che chi ha oggi una casa è più ricco di chi è in affitto. Io conosco ben più di una famiglia che preferisce rimanere in affitto piuttosto che comprarsi una casa e non sono indigenti, anzi, tutt'altro. Ora però, fatto questo ragionamento, ci sono situazioni di famiglie che hanno delle situazioni particolari che devono essere affrontate, anche perché la rendita catastale per certi aspetti è ormai superata, nel senso che ci sono abitazioni di pregio che hanno delle rendite più basse di altre che una volta erano di pregio e hanno delle rendite più alte.

Ci rendiamo conto che questa cosa non può essere regolamentata oggi dal Consiglio Comunale e conseguentemente passiamo oltre. Quindi noi chiediamo che venga fatto un accordo che abbia la possibilità di mettere all'interno questo fondo sociale perequativo con delle risorse ben definite e faccia riferimento prioritariamente alle difficoltà economiche delle famiglie legate al lavoro e alla cassa e a situazioni di indigenza per pensionati. Dopo di che il come ripartire le risorse può far parte di una fase di approfondimento successivo, però ci sono i tempi e la difficoltà, quindi, come hanno già chiesto i miei colleghi, noi siamo perché si aprano delle possibilità di sportelli di aiuto alla cittadinanza e che dal punto di vista di eventuale sforamento dei tempi non ci siano sanzioni e interessi per queste persone”.

## **EVANGELISTI – APPC**

“La prima considerazione che voglio sottoporvi è che noi veniamo chiamati qui ad esprimerci su una parte del ragionamento, quella che riguarda le tecniche, le modalità, i criteri per la raccolta del fabbisogno, mentre non veniamo coinvolti per quanto riguarda la prima parte del ragionamento che è la definizione del fabbisogno e questo è il dato fondamentale che è rimesso naturalmente alla competenza e discrezionalità di questo

Consiglio Comunale sulla quale spero il Consiglio Comunale si eserciterà approfonditamente per verificare se in effetti è un dato modificabile o meno quello del fabbisogno dal quale noi partiamo come presupposto per tutto il ragionamento.

Credo di poter dire che i dati che ci vengono proposti come fabbisogno storico di spesa, sono dati che in qualche misura possono essere messi in discussione. Il Governo attualmente in carica ci sta dimostrando che dati che sembravano non modificabili fino a due mesi fa oggi improvvisamente sono diventati modificabili, situazioni che sembravano non riformabili oggi sono diventate improvvisamente riformabili, istituti e prassi che sembravano inamovibili sono diventati finalmente rimovibili.

Io penso che quanto il Governo sta facendo a livello centrale possa e debba essere fatto anche a livello locale. Penso che i comuni abbiano il dovere di approcciare la questione non solo sulla base della difesa della spesa, ma sulla base della revisione della spesa e questa è la questione che è rimessa alla vostra competenza, io vi affido solo queste mie considerazioni perché poi possano essere approfondite nelle occasioni opportune.

La seconda considerazione che voglio fare è che noi non possiamo approvare la mancata applicazione della TASI anche ai fruitori dei servizi indivisibili e non possiamo dividerla, non tanto per una ragione economica perché credo che non sfugga a nessuno che gli eventuali maggiori costi fiscali ricadranno comunque in termine di aumento dei canoni sui soggetti che abitano gli immobili locati, ma siamo contrari per un motivo di principio e di trasparenza. Questa tassa sui servizi indivisibili, che nella sua concezione originaria avrebbe dovuto gravare sui fruitori dei servizi stessi, è importante e ha un forte valore simbolico perché rappresentava dal nostro punto di vista l'avvio della riforma della fiscalità locale che non fosse più basata sulla proprietà della casa, questo il Governo ha voluto fare e non apprezziamo il fatto che il Comune abbia invece modificato questa impostazione e abbia teso a scaricare solo sulla proprietà una imposta che invece avrebbe dovuto essere a carico di tutti i fruitori dei servizi stessi.

E' un'operazione che non solo non ci piace perché riteniamo che sia contraria allo spirito della legge, ma non ci piace anche perché tendenzialmente elude un aspetto significativo del rapporto tassazione – spesa pubblica perché non gravare il 30% della popolazione di alcuna imposizione vuol dire rendere questo 30% della popolazione sostanzialmente indifferente al rapporto qualità – costo dei servizi. Allora è chiaro che se io perseguo come obiettivo una ottimizzazione di questo rapporto, devo possibilmente, sia pure graduando, agevolando ed esentando i soggetti che lo meritano, estendere la platea dei sottoposti perché chi non è sottoposto e chi sarà esentato sarà completamente indifferente alla qualità dei servizi erogati, alla loro efficienza, al contenimento della spesa e tutto proseguirà come fino ad oggi è avvenuto”.

## **PUCCI – CONFEDILIZIA**

“Io mi soffermerò sulla tassazione sugli immobili che ultimamente sta gravando molto sui proprietari. Mi allaccio al discorso del collega che si è soffermato sulla ripartizione della TASI tra inquilino e proprietario. In questo caso c'è un lato politico da valutare, nel senso che se io sono proprietario di un immobile a Genova e abito a Trieste, a quel punto io non voto a Genova, qua vota l'inquilino il quale, non essendo tassato, lascio a voi la scelta per chi voterà.

Invece per quanto riguarda la moratoria, anch'io sono d'accordo con i primi interventi che chiedono, nell'eventualità che non ci fosse una proroga, che ci sia una moratoria perché, come sappiamo tutti, le delibere devono essere approvate entro il 23 maggio ed entro il 31 devono essere pubblicate sul sito del ministero dell'economia. E' da

considerare che poi ci sono le software house che impiegano una settimana o poco meno nell'aggiornamento dei software per poter effettuare il calcolo, quindi ai CAF e ai professionisti rimane solo circa una settimana. E' pur vero, come diceva l'assessore, che il calcolo sostanzialmente non si differenzia dall'I.M.U., però c'è da considerare la mole di lavoro che si concentra tutto in una settimana con il margine di errore di un'incidenza molto elevata per quanto riguarda gli adempimenti che devono essere effettuati entro il 16 giugno.

Di conseguenza sarebbe proponibile valutare questa moratoria, dare un termine più ampio e di conseguenza non applicare sanzioni ai versamenti che fossero effettuati successivamente.

Per quanto riguarda l'I.M.U. mi soffermerei esclusivamente sui contratti agevolati tre più due. Il regolamento prevede che per poter usufruire dei contratti tre più due è obbligatorio depositare il contratto, entro 30 giorni dalla data di registrazione, presso il Comune. Io chiederei, se fosse possibile, evitare questo obbligo perché è un adempimento aggiuntivo se questi dati è possibile averli direttamente dall'Agenzia delle Entrate perché si stanno verificando dei casi anomali, ovvero i proprietari stipulano questi contratti, poi per una cosa o per l'altra si dimenticano di depositarli, oppure l'inquilino non prende la residenza e quello è un altro caso, però nel caso si dimenticasse di depositarli in Comune si perde il beneficio dell'aliquota agevolata all'8,5 per mille e il Comune applica, oltre al 10,6 anche la relativa sanzione con interessi.

Se l'inquilino non prende la residenza, automaticamente anche lì scattano le sanzioni. Questo mi sembra un punto da modificare nel senso che il proprietario non può essere il controllore dell'inquilino. Ci sono alcuni casi in cui l'inquilino inizialmente prende la residenza e poi a distanza di qualche mese la cambia. A questo punto il proprietario non può controllare che questa residenza sia sempre nell'immobile che lui ha affittato e nel caso succedesse questo il Comune applica aliquota intera e sanzione e sinceramente mi sembra un po' esagerato.

Per quanto riguarda l'I.M.U. riferita all'ISEE inferiore o superiore a 15.000 euro in caso di comodato, mi sembra un po' esagerato, bisognerebbe fare una valutazione un po' diversa in quanto il proprietario si ritrova in questo caso, oltre a calcolare l'importo dell'I.M.U. e poi versarla, anche a rivolgersi ad un CAF o un professionista per calcolare l'ISEE, quindi prima deve fare il calcolo dell'ISEE e poi quello dell'I.M.U. Mi sembra un po' esagerato, bisogna sburocratizzare, semplificare, così sembra di tornare a vent'anni fa quando tutto era burocratizzato e con la burocrazia attuale non si arriva da nessuna parte".

## **PEPE – FEDERCONSUMATORI SUNIA**

“Noi abbiamo avuto diversi incontri con l'Amministrazione Comunale per affrontare la partita di questa legge in riferimento ai cittadini che poi sono quelli che sono costretti a subire le leggi. Questa è una legge nata in un momento particolare. C'era una certezza di diritto che era l'I.M.U., che era una tassa patrimoniale sulla proprietà e poi per motivi che tutti conosciamo, in modo ipocrita e illusorio è stata eliminata per metterne un'altra che non si chiamava I.M.U. ed era una tassa sui servizi con una norma applicativa che poi ricalcava la tassa sulla proprietà, tant'è vero che la TASI si applica sulla rendita catastale.

Quando è nata questa legge noi avevamo denunciato il trucco che era quello di spostare un pezzo della tassa patrimoniale ai conduttori delle case, semplicemente perché invece di I.M.U. si chiamava TASI, quindi noi ci siamo sempre contrapposti a questa impostazione.

Negli incontri che abbiamo fatto col Comune, noi non siamo stati chiamati a discutere le quantità delle tasse ma a dare una nostra opinione sulle ricadute di queste formulazioni e alla fine degli incontri abbiamo riscontrato che alcune cose che erano nel nostro programma rivendicativo in questa presentazione che ci ha fatto l'assessore ci stavano. Una era quella di non far pesare ai conduttori una parte di una tassa che per noi è patrimoniale. Se poi c'è da rivedere il sistema fiscale, io sono d'accordissimo, ci sono spazi di imposizione, quale quella sui redditi, per esempio, che nessuno più persegue, quindi si va sul facile, si va a tassare prevalentemente il reddito dei lavoratori dipendenti perché c'è il sostituto d'imposta e poi si vanno a tassare le case. Nessuno si preoccupa di andare a tassare quella grande evasione fiscale che tutti sappiamo essere il male prioritario di questo paese.

In questa regolamentazione, con questa tecnica delle aliquote si è fatto in modo, anche se formalmente il Comune non può dire che la TASI non deve gravare sui conduttori, che di fatto non gravi sui conduttori e per noi questo è un primo punto che va bene. Il fatto di poter assegnare delle detrazioni a dei nuclei familiari vuol dire che si agevolano delle famiglie che come minimo sono più numerose e poi è anche vero che sostanzialmente le famiglie numerose sono quelle che in genere hanno meno reddito per cui si è dato a questa imposta un taglio un po' più sociale.

Viene colta anche l'esigenza relativa al comodato d'uso gratuito, cosa che poteva non essere fatta e invece è stata fatta e quindi anche su questa cosa abbiamo espresso un parere favorevole. L'unica cosa che non abbiamo colto, pur comprendendo le difficoltà che l'Amministrazione ha nell'applicare una tassa imposta dallo Stato, è che avremmo preferito che la tassazione sui contratti concordati venisse un po' più ridotta per far sì che questo potesse aiutare quel processo che noi riteniamo fondamentale circa il problema dell'emergenza abitativa che si risolve solo lavorando sull'incontro tra domanda e offerta delle abitazioni private. E' illusorio pensare che si possa risolvere con l'edilizia pubblica, almeno a tempi brevi. Quindi abbassare di qualche punto il canone concordato poteva voler dire che oltre allo strumento della cedolare secca questo poteva essere uno strumento in più per invogliare i cittadini ad affittare la casa alleggerendo un po' la pressione.

A noi è stato fatto capire che c'era un'opinione favorevole al fondo di sostegno alle situazioni di criticità. I sindacati dicono che questa cosa non c'è, a noi l'hanno data per quasi fatta, quindi ci auguriamo che nel regolamento questo fondo venga costituito.

Questo è quanto noi volevamo dire, nel senso che siamo stati chiamati ad esprimere delle opinioni e considerato che le tasse sono quelle e non si possono ridurre noi abbiamo dato questa nostra opinione. Sui termini oggi pomeriggio dovrà decidere il Governo che al suo interno ha tre posizioni, una è quella di dire che i comuni hanno bisogno di soldi quindi va bene il 16 giugno, l'altra è quella di spostare al 16 luglio e una terza dice che ci sono 4000 comuni che non hanno ancora deliberato e sono lontani dal farlo per cui si propone di slittare addirittura al 16 settembre.

Noi riteniamo che ci sarebbero delle grossissime difficoltà a far sì che tutti i cittadini il 16 giugno siano in grado di pagare, quindi in carenza di uno slittamento, chiediamo al Comune che non ci siano attività sanzionatorie per eventuali ritardi nel pagamento. Una verifica con i CAF confermava quanto detto dai rappresentanti sindacali: nessuna struttura a Genova oggi è in grado di sostituire il sistema dei CAF, nemmeno l'Amministrazione, e anche noi come associazione consumatori, nonostante i nostri sportelli avremmo delle grossissime difficoltà a sostituirci a questa cosa, quindi chiediamo che ci sia un atteggiamento teso a tollerare pagamenti oltre il 16 giugno".

## **TRUZZI – ASSOUTENTI**

“Ringraziamo di questa audizione anche se purtroppo non potremo fermarci per tutto il tempo per un precedente impegno riguardante la TARI. Non aggiungo nulla, se non prima di tutto un ringraziamento all'Amministrazione e al Consiglio Comunale per il rinvio dell'integrato che non c'entra con l'argomento, ma centra sempre perché di là si spende e di qua entrano e il fatto che si sia andati a dicembre mantenendo la struttura dell'integrato è un fatto molto importante e ricordiamo gli interventi dei consiglieri in quella circostanza.

Tornando alla questione, come ha detto Pepe, c'è stato un lavoro con l'Amministrazione Comunale su questi argomenti per cui i punti di criticità sono stati visti in diverse delle loro dimensioni. Detto questo, concentriamo in alcune precise richieste che sono già state fatte e che sottolineiamo le problematiche relative alla gestione della modalità di riscossione della TASI. Prima di tutto la tolleranza; hanno detto tutti che ci deve essere una tolleranza, che non scatti la tagliola il 16 giugno.

La seconda considerazione riguarda il fondo anti crisi, o meglio il fatto che le organizzazioni sindacali hanno chiesto un fondo di perequazione. Come è noto al Consiglio Comunale, noi due anni fa avevamo chiesto la costituzione di un fondo anti crisi per quelle situazioni che influissero sugli utenti cambiando le loro condizioni di vita e trasformandoli in soggetti incapienti dall'oggi al domani. Questo è secondo me un architrave della socialità che va ben pensato e strutturato perché da un lato vi è la necessità di dare risposte ai nostri concittadini le cui condizioni di vita cambiano dall'oggi al domani e dall'altro c'è ovviamente la lotta ai furbetti che cercheranno di approfittare di questa condizione, ma non per questo la cosa non va fatta, è un architrave importante del sistema del welfare che l'Amministrazione va a definire quando è in ballo la questione dei pagamenti delle imposte e dei tributi.

Queste sono le cose più importanti che noi abbiamo affrontato, compresa una qualità del servizio tributi, ne abbiamo parlato sia con l'assessore che con il direttore, quindi il problema non è modificare dall'oggi al domani la carta dei servizi, ma rendere ancora più evidenti tutte quelle miglione che il servizio sta già facendo e tutti gli interventi per dare risposte di efficienza ai cittadini.

All'interno di questo sistema la valorizzazione del principio di sussidiarietà, quindi della collaborazione tra Amministrazione Comunale, associazioni dei consumatori, CAF, chiunque è detentore di una rete di attività sul territorio per favorire le relazioni con i cittadini che si trovino dunque nella condizione di avere un meccanismo unitario che li sorregge. Noi questo abbiamo chiesto, questa rete andrà a costituirsi, sono previste anche iniziative formative sviluppate dall'Amministrazione Comunale nei confronti dei nostri operatori e di questo vogliamo dare atto al Consiglio Comunale che ci sembra una scelta corretta per impostare le procedure di gestione, comprese quelle dell'errore. Poi abbiamo chiesto di monitorare la situazione per poter riferire all'Amministrazione e al Consiglio Comunale l'andamento di questa macchina di attenzione verso i cittadini.

L'ultima considerazione di tipo politico l'abbiamo fatta all'assessore Miceli e la ripetiamo qua. In genere uno è abituato, quando paga, a capire per che motivo paga. La legge di stabilità è quella più evidente perché nel momento in cui ti fa la spesa ti fa anche l'entrata; ciò non vuol dire che uno non sa prima quando deve pagare le tasse, quindi ci sono due ordini di problemi: le modalità e le procedure per i pagamenti da un lato, che sono veramente complicate e voi tutti ne siete consapevoli e la sufficiente serenità e consapevolezza per cui a fronte di spese ci sono delle entrate e viceversa, quindi l'assessore sa che attendiamo con ansia la successiva convocazione per poter ragionare sulla struttura di bilancio e poter quindi comprendere nell'insieme le scelte più generali che l'Amministrazione Comunale peraltro sta

facendo perché siamo a maggio, ma che dovrebbero essere comunque inserite in termini forti per comprendere tutto quello che è in relazione alla richiesta di contribuzione dei cittadini per sostenere un bilancio di servizi e di solidarietà come caratteristica del Comune di Genova”.

### **SALVETTI – ADICONSUM SICET**

“Gli amici e colleghi hanno già esposto quelle che sono state le nostre prese di posizione come associazioni consumatori, quindi il confronto con l'Amministrazione è già avvenuto, abbiamo avuto momenti di confronto e proposta e alcune cose sono state accolte. E' chiaro che il quadro fiscale implica un aspetto molto interessante sulla questione dell'equità e del patrimonio abitativo. Noi avevamo chiesto uno sforzo ulteriore per il patrimonio Arte. Voi sapete che viene applicata l'aliquota del 7,1 per mille, lo Stato aveva rinunciato al suo 0,38, però da questo punto di vista c'è stato il chiarimento che quello 0,38 non significava non applicarlo al patrimonio sul territorio. Voi sapete che una parte del patrimonio è di proprietà del Comune, quindi il problema imposizione I.M.U. non si pone, si pone sull'altra parte gestita da Arte, tra E.R.P. e altro patrimonio, di circa 7000 appartamenti.

Su questi Arte ha corrisposto circa 1.300.000 euro nelle casse del Comune. Voi sapete la situazione di questi enti e soprattutto il problema che abbiamo per la manutenzione di questo patrimonio. Dopo la prima audizione era stato già presentato un ordine del giorno che voi avete votato in questa direzione di non applicare lo 0,38, ma soprattutto col vincolo che questi soldi venissero destinati a un ritorno sulle manutenzioni perché sapete che il Comune ha 4500 appartamenti che Arte gestisce per suo conto.

Da questo punto di vista si tratterebbe di vedere se è possibile fare questo ulteriore sforzo perché queste risorse abbiano un vincolo volto a mantenere un patrimonio che deperisce ed è in grave difficoltà.

Per quanto riguarda gli aspetti perequativi, da un lato con la manovra sui figli c'è un venire incontro a queste esigenze. Noi avevamo chiesto la possibilità di un ulteriore aspetto perequativo: in un momento in cui si chiede ai cittadini in estrema difficoltà di contribuire, e soprattutto lo si fa con una norma che è veramente incredibile (per venire incontro effettivamente a quelli che non pagavano già l'I.M.U. nelle precedenti manovre devo caricare lo 0,8 in più sugli altri), se si fa questo spostamento avendo di fronte la necessità di capire esattamente quanto un cittadino possa contribuire realmente è un conto, ma facendolo in un paese dove l'evasione fiscale è al massimo e dove abbiamo un sistema di rendite del 1939 rivisto in automatico nel '92, parliamo di un patrimonio che nel tempo ha beneficiato anche di trasformazioni urbanistiche, vedi l'aspetto ante acciaieria, con le case che avevano un certo valore e poi questo valore è crollato. Così in altri contesti della città.

Io ho proposto questo: lo 0,8 non andrebbe considerato tanto legato alla rendita catastale, ma molto di più al fattore ISEE. Ad esempio, io potrei stare in una casa che ha un valore catastale di 500 euro e avere 100.000 euro di reddito, oppure stare in una casa con 800 euro di rendita catastale e averne 20.000 di reddito, quindi devo dare solidarietà a chi ha una rendita catastale inferiore e magari ha un reddito superiore al mio. Si può considerare magari una rendita soglia di 400 euro oltre la quale però il contributo di solidarietà lo si dà anche in funzione di un meccanismo reddituale della famiglia. Ci sono molte case che hanno ancora rendite catastali vecchie, ma sono collocate in realtà dove hanno valori di mercato superiori.

E' vero quanto dice l'assessore: con la media del pollo c'è un crescendo, più la rendita è bassa e più il rapporto economico della famiglia è proporzionato, chi sta in rendite

superiori in genere ha anche un reddito superiore, ma questa è la famosa media del pollo, quindi sarebbe importante vedere di riconsiderare questo aspetto.

Quest'anno è così perché caricare la TASI sulla prima casa significa non caricarla sulle seconde case, quindi quest'anno gli inquilini non avranno questa imposizione, però teniamo conto che questa è pur sempre una patrimoniale sotto mentite spoglie, l'inquilino paga un canone proporzionato che tiene conto di tutti gli aspetti di collocazione dell'immobile e quindi dei servizi. Tu stai in una casa in centro, hai una serie di benefici, quindi i valori di mercato sono proporzionati alla collocazione; io sto in una casa a Begato, lontano dal centro e devo prendere un mezzo privato per venire in centro, il mio valore di affitto sarà minore di quello di una casa in centro, quindi l'inquilino già paga col canone da questo punto di vista. Questa è una premessa che faremo in avvenire, quindi vi consiglio di scriverlo sul calendario.

Per quanto riguarda i canoni concordati, l'auspicio era di far scendere ulteriormente l'asticella su questo aspetto tenendo conto che i concordati beneficiano già oggi del sistema importante della cedolare secca che ci siamo portati a casa. Voi sapete che il concordato ha questi benefici, pagherà l'8,5 rispetto al 10,6. Il problema è che molte volte questi contratti sfuggono a questo controllo, quelli certificati da noi sono rigidi, ma succede che molti non rispettano gli accordi territoriali. Su questo abbiamo fatto una proposta, come prevede da tempo il Comune di Spezia, di una certificazione da parte nostra perché molte volte è difficile riuscire a controllare, siamo partiti qualche anno fa con 3.000 concordati, oggi con la cedolare secca si arriverà a 15 - 20.000 su un patrimonio di 65.000 appartamenti in affitto, quindi auspichiamo che questa nostra proposta venga accolta perché la filosofia del contratto concordato è meno tasse per tenere l'affitto calmierato”.

#### **AVANZOLINI – A.N.I.A.G.**

“E’ indubbio che non sentire che una quota di TASI andrà a colpire direttamente gli inquilini non può che farci piacere, però riteniamo che oggi queste siano false gioie perché tutto ciò che va a gravare sulla casa, prima o poi, essendo l'inquilino un consumatore finale, andrà a caricarsi sull'affitto. Oggi forse è difficile perché la situazione economica forse non lo consente, ma in un arco di tempo ragionevolmente lungo questo è quello che succede. Quindi siamo preoccupati che nella casa si veda l'unica fonte di approvvigionamento fiscale che i comuni hanno.

Non abbiamo in Italia delle grosse società immobiliari che fanno fronte alla richiesta di alloggi in affitto, la richiesta viene soddisfatta da piccoli e piccolissimi appartamenti che in molti casi hanno quel numero di appartamenti che coincide un po' col numero dei figli. Questa considerazione mi ha fatto arrivare alla determinazione di sollecitare il Comune a pensare che il comodato gratuito fatto tra un genitore e un figlio quando il genitore sia proprietario solo di un alloggio oltre a quello che occupa debba essere equiparato alla prima casa, non è possibile caricare anche questo di tasse.

Non dimenticate che noi stiamo tutti aspettando come una spada di Damocle la revisione del catasto. Si parla di valutazioni sui valori di mercato che dicono tanto e dicono poco perché oggi il mercato è basso, ma due tre anni fa non era così, quindi chi di noi non immagina che da questa revisione del catasto non esca fuori un'altra tassazione occulta sulla casa? Quindi volevo attirare la vostra attenzione sul fatto che ormai in Italia l'unico oggetto che si può colpire è la casa e in qualche modo bisognerà rivedere questa politica e soprattutto bisognerà ricominciare a fare a livello locale quello che si tenta di fare a livello nazionale, ossia andare a gravare sulla diminuzione della spesa”.

## **ROSSI – LEGA COOP ABITANTI**

“Noi, anche se il quadro a livello nazionale non è ancora chiaro, sottolineiamo l’esigenza di equiparare gli alloggi di proprietà delle cooperative indivise assegnati in godimento ai soci all’abitazione principale anche ai fini TASI. Non ci sono nella tradizione ligure e genovese tantissime cooperative di abitanti a proprietà indivisa, qualcuna c’è e comunque occorre prepararsi”.

## **ASSESSORE MICELI**

“Risponderò su alcuni aspetti, su altri potranno rispondere i tecnici, ovviamente tenendo conto che sono procedure regolamentate dalla legge. Ad esempio il discorso delle sanzioni. E’ chiaro che, come è capitato in altre occasioni, l’Amministrazione ha sempre tenuto conto di situazioni di difficoltà e ne terremo conto all’interno di quelle che sono le normative che trattandosi di materia tributaria normalmente sono molto stringenti, però dove possiamo utilizzare la nostra leva di flessibilità sicuramente la utilizzeremo.

L’altro argomento che è emerso è quello del fondo di equità sociale. Ho già espresso il mio parere favorevole alla creazione di questo fondo, così come ho anche espresso i problemi. Prima di tutto bisogna individuare le risorse per dare contenuto a questo fondo oltre che individuare e profilare le fattispecie che devono essere integrate per distinguerle da altro tipo di situazione, dove non interviene il sociale. Faccio un esempio: c’è una città, che non cito, che ha creato questo fondo, non avendo previsto detrazioni per i figli, per distribuire risorse a famiglie particolarmente disagiate. Noi la detrazione per i figli l’abbiamo già introdotta, quindi troveremo sicuramente altre fattispecie scoperte dal punto di vista della tutela sociale.

Questo non è legato ai tempi del regolamento, noi prenderemo questo impegno già nella delibera dove possiamo dare qualche indicazione di questo tipo, rimandando al successivo momento, quello dell’esame dei gettiti, l’individuazione del quantum da destinare. Comunque la risposta dal punto di vista politico è sicuramente positiva.

Volevo rispondere a Evangelisti. Non è che noi abbiamo privilegiato gli immobili diversi dall’abitazione principale, ma essendo già al 10,6 tecnicamente la stessa norma dice che non possono essere oggetto di TASI. Certo, in quei comuni dove l’aliquota era sensibilmente inferiore allora c’era un margine per applicare la TASI anche su quegli immobili ma per noi era tecnicamente impossibile.

Siamo assolutamente consapevoli delle difficoltà sui tempi ristretti. In questi giorni si stanno rincorrendo ipotesi governative di proroghe o meno. L’ultima che ho letto stamattina è che ANCI sta propugnando di disporre la proroga solo per quei comuni che non fanno in tempo a pubblicare il regolamento in tempo utile. Per chi si trova, al 23 maggio, nella condizione di inviare i regolamenti al ministero non disporre invece alcuna proroga oppure una proroga diversificata. Io ritengo assolutamente corretto e opportuno che noi ci poniamo nella condizione di inviare il regolamento nei tempi stabiliti, poi vedremo quale sarà la decisione del Governo perché i termini sono materia governativa.

Circa i concordati, noi uno sforzo l’abbiamo fatto in questi due anni. Sono assolutamente d’accordo sul fatto che prevedere un’ancora più sensibile riduzione della tassazione può venire incontro ad alcuni dei temi della politica della casa, però intanto abbiamo assistito in questi due anni, pur in presenza di un’aliquota prima del 7,6 e poi dell’8,5 comunque ad un incremento dei contratti concordatari perché a questo si è accompagnata una sensibile riduzione della cedolare secca che adesso è al 10% contro il 19%

originale, quindi il problema è che essendo così tanti ogni manovra in riduzione comporta un sensibile calo di gettito che nelle condizioni del nostro bilancio è difficilmente assorbibile.

Circa il discorso della media del pollo, quando si deve regolare in materia tributaria è inevitabile affidarsi a dati statistici perché è impossibile contribuente per contribuente andare ad individuare la situazione e bisogna necessariamente affidarsi a medie statistiche con tutti i pregi e difetti. Per quanto riguarda l'ultimo intervento, noi l'abbiamo da sempre l'assimilazione all'abitazione principale”.

### **MUSCARÀ (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Certo, mi sarei aspettato che l'assessore venisse a dirci che quest'anno l'I.M.U. non si paga. Effettivamente il Governo, come aveva promesso nel 2013, l'ha tolta, le ha cambiato nome, adesso si chiama TASI e quindi ha mantenuto la promessa. Mi sarei aspettato che il Governo Renzi, con tutti i tagli che ha promesso alla politica fosse riuscito a trovare le risorse per non far pagare più tasse a chi ha un'unica proprietà e magari oltre a mandare a casa gli F24 sarebbe stato il caso di mandare a casa anche qualche F35 così si trovavano i soldi per non far pagare ulteriori tasse ai cittadini. Magari quei posti di lavoro si potevano creare in altre situazioni e non in aziende che costruiscono armi.

Tornando a I.M.U. e TASI, l'assessore diceva che non è cambiato niente rispetto all'I.M.U., però è cambiato l'articolo 4 bis dove per le abitazioni concesse in comodato d'uso gratuito si pone il vincolo che l'occupante non abbia un ISEE superiore a 15.000 euro e vorrei conoscere dai tecnici quante persone vengano escluse dal pagamento perché ritengo che con un livello così basso poche persone riescano a usufruire di questo sconto e di fatto anche l'I.M.U. aumenta.

Come aliquota TASI si è usufruito della possibilità di aggiungere lo 0,8, quindi arriviamo al massimo consentito che è il 3,3 e quindi di nuovo aumentiamo perché è vero che con lo 0,8 si permette di reintrodurre le detrazioni già esistenti per l'I.M.U., però per chi non usufruiva di queste detrazioni mi pare di aver capito che aumenti. Vorrei capire bene se di fatto c'è un aumento.

Visto che nell'articolo 2 si parla anche di aree edificabili, vorrei capire chi è possessore di un'area edificabile che aliquota pagherà. In ultimo chiedo se non sia possibile inserire nelle detrazioni anche i titolari di mutuo, cioè chi paga un mutuo sulla prima casa dovrebbe secondo me avere la detrazione, lo avevamo già chiesto per l'I.M.U. e rinnovo la richiesta perché mi sembra assurdo che chi possiede una casa e sta pagando un mutuo debba pagare una tassa senza neppure una detrazione”.

### **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io nel pochissimo tempo che ci è stato dato per studiare questa pratica, volevo chiedere una cosa che riguarda l'articolo 4 bis, quello sul comodato gratuito. Volevo proporre un emendamento per fare in modo che la presenza di registrazione di un contratto di comodato gratuito possa essere evitata proprio perché c'è la possibilità di autocertificare un contratto verbale non registrato e quindi semplificare tutte quelle pratiche in quanto si rischierebbe che nel caso in cui una persona facesse valere l'articolo 3 comma 1 del D.P.R. 131/86 per cui si iscriverebbe all'agevolazione in virtù della presenza di un contratto di comodato gratuito verbale, potrebbe poi avere delle complicazioni in ambito di verifiche e controlli delle competenti autorità che poi in questi casi si risolvono di solito con la vittoria del cittadino, ma con delle complicazioni un po' per tutti. Se si potesse inserire una frase che

dica che le agevolazioni possono essere usufruite da chi ha un contratto di comodato gratuito anche verbale, si potrebbero evitare dei contenziosi successivi”.

### **RIXI (L.N.L.)**

“Io volevo intanto capire come mai si è deciso di procedere comunque alla quantificazione dell’aliquota quando ancora stamattina c’è stato a Roma un incontro con ANCI per capire l’impostazione di questa TASI, un incontro tecnico col ministero del tesoro, quindi mi sorprende molto che il Comune di Genova quando si tratta di poter stabilire nuove aliquote sia più veloce del Governo e che non aspetti neppure i dati di bilancio dell’anno scorso per porre delle aliquote che, in base a quanto ci è stato detto, risulterebbero più alte di quelle dell’I.M.U. dell’anno scorso, quindi alla fine si pagherebbe di più e saremo tra i 32 capoluoghi che hanno deliberato la TASI. Da notare che in Liguria ci sono Spezia, Savona e Genova e si sono scelte delle aliquote che farebbero sì che tutto quello che era stato studiato per alleggerire il carico sulle famiglie non solo venga eliminato, ma di fatto si pagherà di più.

Non riesco a capire se questo sia legittimo da parte di un comune e non riesco neanche a capire la necessità di fare un’operazione del genere da parte del Comune di Genova senza fare un piano di tagli significativi sul fronte della spesa, soprattutto sul fronte di tutte quelle situazioni sclerotizzate dove c’è almeno un 5% di margine di riduzione di spesa che potrebbe andare ad incidere perché creare una situazione così in controtendenza rispetto al sistema Italia mi sembra assurdo. Oltretutto credo che sia anche assurdo che non vengano sentite le associazioni di categoria perché oltre a inquilini e imprenditori ci sono tutte quelle persone che hanno degli immobili o sono inquilini ma li utilizzano in maniera strumentale per la loro attività lavorativa e questo tipo di imposta, unita anche alla TARI, va a creare dei problemi enormi.

Su questo vorrei capire qual è l’orientamento del nostro comune in tema di politiche fiscali che devono dare sviluppo o meno a una città e indirizzare le politiche di spesa, quindi vorrei capire qual è l’idea che ha portato a questo tipo di decisione, quella di non tagliare nessun capitolo di bilancio chiedendo ulteriori sacrifici laddove si possono attingere risorse? Oppure disincentivare il fatto di venire a stare o costruire a Genova o, ancor meglio, far crollare ulteriormente il costo delle abitazioni in una città che ha visto un crollo sostanziale del valore? Vorrei capire come s’inquadra questa decisione di stabilire le aliquote e farle approvare con questa urgenza”.

### **PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Io volevo chiedere una delucidazione al rappresentante della CISL che ha fatto riferimento a una sorta di suggerimento o esortazione rispetto a quanto spende il Comune nel suo bilancio per le politiche sociali, cioè il suo auspicio era che il Comune riveda la spesa effettuando dei tagli lì ed evitando di aumentare le tasse?

Ormai credo che gli enti locali stiano effettuando con il Governo una contrattazione, non c’è più un livello di concertazione comune e di costruzione di una comunità italiana, c’è una vera contrattazione per cui c’è qualcuno che ti elargisce dall’alto qualche cosa e devi contrattare perché questo qualche cosa ti consenta di far sopravvivere i tuoi cittadini e i servizi per la comunità.

Non è questo l’orizzonte che io vedo per la mia comunità, però vorrei almeno che nel momento in cui qualcuno va a contrattare per mio conto, che mi dicesse quali sono i termini di contrattazione. Cos’è che l’ANCI o direttamente il Comune va a contrattare con il paese? Ho sentito dire da qualcuno che Delrio sta portando avanti una contrattazione con

l'ANCI: ma Delrio non era presidente dell'ANCI fino a dieci minuti fa? E ora è dall'altra parte a fare la contrattazione per mettere sotto le comunità? Io questa roba non la voglio più vedere, quindi voglio sapere qual è il mandato su cui mandiamo qualcuno a contrattare su questa partita, altrimenti diventa scarsamente interessante tutto questo perché se il mandato è solo quello di prenderne il meno possibile, qual è l'orizzonte che diamo ai nostri concittadini? Siamo qua a lottare tra categorie se fare pagare un po' di più gli inquilini o i proprietari come se non ci rendessimo conto che tutti facciamo parte di una comunità che qualcuno per i propri sollazzi e interessi ha in mente di schiacciare.

Io su questo non sono più disponibile a fare sconti, quindi vorrei precisamente sapere qual è il mandato con cui siamo andati a Roma. Questo mi consentirebbe domani di fare la mia valutazione e appoggiare o meno questa pratica. A chiunque do un incarico di rappresentanza di questo tipo, voglio sapere con cosa siamo andati in trattativa, cosa pensiamo di portarci a casa per scontare il fatto che siamo costretti a chiedere ai nostri concittadini di pagare di più”.

### **BRUNO (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA)**

“Due brevi considerazioni sull'uso delle parole. Chiunque si rapporti con le nuove generazioni si rende conto di come le parole ormai vengano intese in senso diverso. Così come per quanto riguarda la sicurezza, dove i capi dei servizi segreti, le forze dell'ordine, ci dicono che le nostre città sono più sicure di anni fa ma c'è una maggiore percezione di insicurezza, ho l'impressione che anche sui patrimoni ci sia qualcosa da registrare, cioè negli ultimi quindici anni in Italia la tassazione sui patrimoni è diminuita drasticamente rispetto a tutta l'Europa. Probabilmente è stata concentrata su alcune tipologie in modo molto iniquo, però nel momento in cui si dice che bisogna diminuire le tasse, sono diminuite le tasse, non è che siano aumentate, sono aumentate per i lavoratori dipendenti e per alcuni settori più deboli.

Il collega Putti parla di proprietari, il che può essere fuorviante perché una cosa è il proprietario della prima casa, una cosa è il proprietario di una casa e un'altra che tiene per i figli, altra questione sono le grandi rendite, si chiamano tutti e due proprietari ma sono due cose diverse e una delle cose più inique di questa legge mi sembra sia la mancanza di progressività per cui io sarei favorevole ad una manovra nazionale che detassi la prima casa e vada a colpire le rendite finanziarie e i grandi patrimoni.

Molti hanno parlato della necessità di tagliare e io sono d'accordissimo sul continuare la crociata di molti consiglieri, anche di opposizione sul tagliare i maxi stipendi dei dirigenti, però c'è anche un problema di entrate. Allora, qual è il giudizio che si vuol dare rispetto al fatto che la più grande privatizzazione, quella del servizio idrico, gas ed energia, che oggi ci dovrebbe dare 12 milioni di utili, non ce li dà perché deve coprire i debiti del passato”.

### **GRILLO (P.D.L.)**

“Assessore, prendo atto che le sue dichiarazioni in riferimento all'audizione delle associazioni in effetti corrispondono a quanto da lei indicato in commissione. Considerato che giustamente il Consiglio Comunale è titolato a chiedere audizioni, è giusto anche ammettere che la Giunta ha provveduto a fare le audizioni di rito. Io ringrazio le associazioni oggi audite per gli spunti che ci hanno offerto. Il quesito che io pongo è questo: considerate le notizie stampa di oggi, e probabilmente questa sera avremo maggiori notizie sulle scadenze, e considerato che causa le elezioni molti comuni italiani non potranno rispettare la

data prevista per adottare i provvedimenti, se non sia il caso, su questa deliberazione sulla quale il mio gruppo conserva delle perplessità, nell'incertezza che vengano a verificarsi situazioni di comuni che deliberano e altri no, di non portarla in aula domani ma attendere le determinazioni ufficiali del Governo.

Dico questo in senso molto costruttivo perché ogniqualvolta si parla di tassazione, dobbiamo anche meditare sulle proposte che sono scaturite dal dibattito, ad esempio quella della costituzione di un fondo per far fronte alle situazioni di emergenza. Ovviamente, nella misura in cui non ci siano vincoli definitivi, sarebbe opportuno che questo provvedimento fosse allineato con i provvedimenti definitivi che adotterà il Governo”.

## **FASSIO – CGIL**

“Noi naturalmente ringraziamo per essere stati sentiti qui in Consiglio perché l'ultima volta che ci siamo visti con l'assessore il 6 maggio e ci siamo lasciati dicendo che dovevamo rivederci per definire le questioni legate alle condizioni del fondo e per cercare di fare un verbale come normalmente si fa. Poi, siccome questa cosa è passata nel tempo, non per mancanza di volontà ma perché l'assessore Miceli deve correre dietro a tutte queste problematiche, abbiamo fatto una richiesta ai Capigruppo per illustrare la proposta. Oggi è stata illustrata, però noi rimaniamo fermi sulla nostra posizione, non ci sentiamo soddisfatti dalle risposte dell'assessore perché vorremmo arrivare a un protocollo, come è stato fatto da altre parti, dove si definiscono tutti gli aspetti, compresa la definizione delle risorse che non verranno erogate adesso, ma saranno erogate a gennaio quando si sarà verificato quali sono i titoli.

Vorremmo anche capire se dal punto di vista dell'informazione, della predisposizione di un supporto nei confronti di coloro i quali devono intervenire, l'Amministrazione Comunale intende attivare un percorso che sia così rapido come la delibera che dovrebbe venire avanti domani. Quindi noi vogliamo pagare le tasse, vogliamo vedere come renderle più eque, ma anche come informare le persone e metterle nelle condizioni di poterle pagare al meglio possibile”.

## **MAESTRIPIERI –CISL GENOVA E LIGURIA**

“Anch'io voglio ringraziare le commissioni e i consiglieri per la possibilità e l'opportunità. Chiaramente anche noi non possiamo dirci completamente soddisfatti dalle risposte date dall'assessore, in particolar modo per la questione del fondo. Noi tanto per essere molto chiari, vogliamo arrivare alla definizione di questo fondo attraverso un accordo; non è vietato fare accordi su queste cose e noi pensiamo che sarebbe opportuno un accordo con le organizzazioni sindacali, anzi con tutte le associazioni perché oggi mi pare di aver colto disponibilità anche da parte di molti consiglieri.

Quindi i tempi sono stretti, ringraziamo l'assessore per la disponibilità e l'ascolto, ma vorremmo anche provare a fare un accordo per cui diamo la nostra disponibilità da questo momento. Possiamo anche immaginare di incontrarci dopo questo momento, noi non abbiamo problemi di nessun tipo. Su questo vorremmo avere un'integrazione da parte dell'assessore che ci dicesse qualcosa di più sulla disponibilità che in maniera generica ha dato qui oggi.

Per quanto riguarda la sollecitazione arrivata prima dal consigliere, noi come sindacato da tempo siamo impegnati in una discussione a tutto campo perché immaginiamo che ripartire dalla riduzione delle tasse può essere una prospettiva di ripartenza della nostra economia, quindi degli investimenti, del lavoro. Da tempo tutto il sindacato a tutti i livelli è

impegnato su questo versante. Quando si parla del sociale è importante capire esattamente di cosa si parla. Noi in tutti i confronti con il Sindaco e la Giunta, soprattutto in tema di bilancio, abbiamo sempre fatto presente la nostra disponibilità a discutere per la riqualificazione della spesa, tenendo ovviamente ferme le tutele per i lavoratori, ma abbiamo sempre dato la nostra disponibilità e quando si parla del sociale si deve parlare di quello vero, non possiamo certo aspettare che per provvedimenti nazionali o altre sventure si vadano a tagliare gli asili, gli autobus o i servizi agli anziani.

Confesso, ma non credo sia un segreto per nessuno, che fino ad ora non c'è stata la possibilità di fare una discussione a tutto campo su questo tema. Noi vorremmo sapere in sede di bilancio come vengono ripartite le spese, a chi vengono erogati i servizi. Potremmo magari scoprire che ci sono dei servizi che vengono erogati a persone che percepiscono tre o quattro prestazioni mentre altre con lo stesso diritto sono in lista d'attesa. Insomma, noi crediamo che si possa riformare questo sistema che è una cosa indispensabile per capire esattamente che cos'è il sociale che vogliamo tutelare, quello vero, quello utile, quello indispensabile. Dobbiamo fare qualcosa di più perché l'alternativa è aumentare la tassazione a oltranza perché credo ormai non sia più possibile per nessuno”.

#### **LIZZAMBRI – UIL GENOVA E LIGURIA**

“Io sono stata molto sintetica perché in effetti parlando tutti e tre avevamo le stesse cose da dire perché sono posizioni che abbiamo concordato, quindi ho puntualizzato solo alcuni aspetti. Intendo puntualizzare un'altra cosa; in questa città paghiamo già tutte le aliquote a livello massimo. Bisogna avere un'attenzione rispetto ai cittadini e stiamo attenti perché qui lancio un messaggio relativamente ad un discorso che verrà poi fatto sulla TARI: non pensiamo che solo i cittadini genovesi debbano pagare il conto di situazioni che non sono solo dei cittadini genovesi.

Sulla TASI ci vuole chiarezza sulle voci di spesa, quanto si spende per fare che cosa perché questo è quello che prevede la normativa. Quindi chiediamo questo fondo che può essere alimentato anche con degli avanzi dell'addizionale dello 0,8. L'assessore Miceli ha detto di definire il quantum successivamente: d'accordo, ma deve essere chiaro che questo fondo verrà istituito e che delle risorse verranno comunque stanziare, magari utilizzando lo 0,8”.

#### **DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Prima il nostro ospite dell'APPC ha fatto riferimento al fatto che in queste delibere, fatte per mettere le mani nelle tasche dei cittadini, cosa indispensabile per mandare avanti l'Amministrazione pubblica, c'è una sostanziale mancanza di riduzione della spesa e noi questa mancanza l'abbiamo vista diverse volte in questi due anni in Consiglio Comunale. Abbiamo visto cause perse dal Comune di Genova per colpa di errori anche grossolani degli uffici e non abbiamo però poi visto la ricerca delle responsabilità e le necessarie richieste danni a chi ha causato ammanchi all'Amministrazione Comunale.

Non abbiamo visto nulla su quello che è il risparmio energetico negli edifici del Comune e nella città in generale. Abbiamo visto usare smart city per illuminare la vasca delle foche, ma non ne abbiamo visto l'utilizzo come mezzo di condivisione con la cittadinanza di un percorso di ricerca di miglioramento della vita delle persone, tra cui il risparmio energetico che è molto importante perché questo potrebbe dare una grande spinta anche alla possibilità dei cittadini di contribuire meglio al funzionamento del proprio comune.

Non abbiamo visto assolutamente nulla, anzi abbiamo visto un sostanziale peggioramento per quanto riguarda i rifiuti e su questo argomento abbiamo insistito dall'inizio; una delle nostre prime richieste era proprio quella di partire con il porta a porta, adesso santo percolato forse ci potrà aiutare a risolvere in parte questo problema perché da questa crisi si spera si possa cogliere l'opportunità di cambiare qualche cosa anche se in realtà vediamo A.M.I.U. che si allinea col piano regionale dei rifiuti, parla di biogas, di uso di CSS, quindi sostanzialmente di medioevo.

Anche per quanto riguarda il bilancio, noi analizzeremo a fondo gli investimenti fatti dal Comune di Genova perché speriamo di poter trovare margini di miglioramento rispetto alla gestione che è stata fatta fino ad oggi e di poter dare con una riduzione di spesa o con un miglioramento dei ricavi la possibilità di tenere più basse le altre tasse.

Sul discorso dei rifiuti in particolare, vorrei fare riferimento al fatto che già nella T.I.A. e successivamente nella T.A.R.E.S., il pagamento di questo tipo d'imposta è legato esclusivamente al rifiuto urbano. Molte aziende genovesi pagano in realtà i metri quadri dell'intera superficie dell'azienda e questo non è corretto perché per il rifiuto speciale prodotto dall'azienda che viene conferito in modo comprovabile attraverso le fatture a un soggetto diverso da A.M.I.U., su quella parte di superficie non bisogna pagare la T.A.R.E.S., quindi chiediamo al Comune di farsi parte attiva per verificare tutte queste cose.

Così come ci ha lasciati molto perplessi il fatto che in alcune zone della città sia partita una raccolta differenziata spinta che non ha trovato applicazione dello sconto T.A.R.E.S. su quanto dovuto dai cittadini ... INTERRUZIONE ... Sto parlando di cose che riguardano la diminuzione dei costi”.

## **PADOVANI (LISTA MARCO DORIA)**

“La valutazione complessiva secondo me non può che essere positiva, è stata conseguita una difficile alchimia fra mantenere un sufficiente livello di entrate e garantire spazi di perequazione che rendano il tutto abbastanza equilibrato. Il fatto che le parti sociali si siano espresse con una soddisfazione, non del tutto completa, ma almeno non con ostilità come in occasioni precedenti, significa che il lavoro è stato fatto e quanto dichiarato nella commissione dell'altra volta è stato effettivamente perseguito.

I contributi forniti mi sembrano tutti di buon senso, quindi penso che se ci sono le adeguate coperture il fondo di solidarietà e altri suggerimenti mi sembra possano essere accoglibili e che rispetto ai tempi e modalità della riscossione anche su questo si possa fare qualcosa. Mi sembra che quasi tutti gli interventi abbiano compreso fino in fondo la necessità che questo dispositivo sia messo in campo subito. Abbiamo sicuramente un problema di equilibrio del sistema perché è vero che ci possono essere delle proroghe, ma è anche vero che la gestione in dodicesimi crea dei gravi squilibri nella gestione dei servizi, così come la non riscossione crea problemi di liquidità per cui ci possiamo trovare di fronte a fenomeni che sarebbe meglio evitare.

Un'altra cosa che secondo me è una cosa a cui tendere è, stabilito che si tassa, capire perché si tassa. L'intervento di Truzzi andava in questa direzione: quando si paga bisogna sapere perché. Si tratta di un bilancio di servizi perché il Comune questo fa, per cui è bene che le persone che sono poi costrette a vedersi tassate capiscano per che cosa e io penso che da questo punto di vista qualcosina in più in termini di comunicazione forse possiamo fare.

Altro argomento forte era quello della difesa della spesa, si diceva che non va difesa a tutti i costi ma va qualificata nella direzione della spending review. La cosa che però è bene dirsi è che nel frattempo la spesa si è già ridotta, nel giro di due anni siamo partiti da

880 milioni e adesso rischiamo di andare a 830 e sul Governo che fa miracoli qualche dubbio ce l'avrei perché anche questo Governo mi sembra che si inserisca nella direzione che poi si fa cassa a partire dai comuni, nel senso che una parte delle detrazioni sull'Irpef ed eventuali dispositivi di detrazione sui contratti delle prime case rischiano di finire sul nostro bilancio. Se questi sono i miracoli, preferiremmo forse evitarli perché va bene fare spending review, ma a partire dalle risorse proprie non quelle degli altri, così è facile, si fa il gioco delle tre carte.

E' vera l'obiezione che se l'intenzione era una riforma della fiscalità che spostava dal patrimonio immobiliare ad altre forme di fiscalità, questa non si è realizzata, ma questo in generale, non dipende da noi, dipende dall'impostazione del Governo. Condivido con il collega che prima diceva che non è detto che la proprietà della casa corrisponda sempre al patrimonio e quindi si dovrebbero trovare altre forme. Io sono del tutto d'accordo sull'idea che si possa tassare di più la rendita fiscale e perché no anche le transazioni finanziarie, ma questo è un discorso più generale.

Sulla questione del welfare dell'ultimo intervento, mettiamoci d'accordo: da più parti si sente dire qualifichiamo la spesa, noi di commissioni welfare ne abbiamo fatte quaranta e quello che si dice è che la spesa storica è altamente insufficiente in questa fase di bisogno, quindi parliamone, siamo disposti in qualsiasi momento a capire di cosa si sta parlando, però non rischiamo che questi argomenti diventino un po' demagogici perché si parla in astratto e non in concreto, soprattutto se poi alla fine i redditi dei lavoratori vanno tenuti, i diritti di tutti salvaguardati e quindi tendenzialmente non ci sottraiamo al compito, ma in questo momento i dati in nostro possesso dicono esattamente il contrario, che soldi per il welfare ce ne vogliono di più e che le sovrapposizioni vanno tutte dimostrate perché detta così sono capaci tutti".

### **MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

“Servizi indivisibili è un termine che richiama due caratteristiche tecniche del bene o del servizio che viene erogato, che sono il fatto che il soggetto che eventualmente si rifiutasse di pagare un ipotetico biglietto non potrebbe essere escluso dalla fruizione di questo servizio perché una volta che ho assicurato l'illuminazione l'ho assicurata per tutti, che siano o meno disponibili a pagare un biglietto e il godimento di questo servizio da parte di un soggetto della nostra comunità non ostacola il godimento del medesimo servizio da parte degli altri. Allora abbiamo dei beni che chiamiamo beni pubblici e per i quali non è possibile esigere il pagamento di una tariffa per cui bisogna far pagare una tassa alla comunità.

Fin qui tutto bene, però allora andrebbe detto in prima istanza che la comunità di cui si tratta dovrebbe essere quella dei residenti e non dei proprietari di case e che dovrebbero essere comparativamente più gli inquilini che i proprietari, proprio nella logica di raggiungere quello che dicevo un attimo fa.

Venendo al concreto di quello che ci viene proposto oggi, io credo che sia concettualmente impossibile proporre il provvedimento di cui trattasi prima del bilancio del Comune. Prima bisogna definire il fabbisogno, nell'ambito del fabbisogno bisogna stabilire a quanto ammonta il costo dei servizi indivisibili e poi si va a cercare la copertura. In questa procedura logica che mi pare il Comune non stia seguendo, c'è una fase di individuazione dei servizi in questione, una fase di quantificazione e ci deve essere un ragionamento (qualcuno ha parlato di spending review, qualcun altro di contenimento dei costi) sull'efficientamento di questi costi. Come si fa a pagare di meno sull'illuminazione, se è possibile? Come si fa a pagare di meno sulla pulizia delle strade? Io credo che guardando i costi di A.S.Ter. e le procedure di affidamento di questi lavori sia possibile pagare di meno”.

**PANDOLFO – PRESIDENTE**

“Consigliere, la prego di non andare fuori tema”.

**MUSSO E. (LISTA E. MUSSO)**

“Io sto parlando di TASI e di servizi indivisibili e il mio ragionamento è la premessa del dire: non possiamo per l’ennesima volta stabilire che il Comune di Genova, addirittura senza nemmeno aver fatto i conti, dica che questa tassa è l’ennesima grattata nelle tasche di chi ha ancora qualche cosa, prendiamo il massimo possibile e poi ai costi penseremo dopo. E’ esattamente l’opposto il ragionamento che va costruito e mi meraviglio che lei, Presidente, si permetta di dire che questa mia osservazione è fuori tema, è pienamente nel tema.

Quindi mi aspetto che l’Amministrazione prenda atto che questo modo di procedere è sbagliato, che deve partire dalla definizione dei fabbisogni e siccome non stiamo parlando in concreto del bilancio in generale, che non c’è a fine maggio, ma stiamo parlando della quantificazione dei soli servizi indivisibili solo rispetto ai quali si può parlare di una tassa che si chiama TASI e solo per inciso, bisognerà andare a vedere se il gettito di questa TASI è stato interamente speso nella copertura di questi servizi e se i costi di questi servizi sono stati efficientati o se abbiamo fatto per l’ennesima volta la solita dazione a scatola chiusa, senza gara, a procedura diretta, senza controllo qualità sulla solita azienda che fa le solite cose nel solito modo”.

**DE PIETRO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Era solo per solidarizzare con il consigliere Musso in quanto anch’io sono stato zittito su questo argomento”.

**RIXI (L.N.L.)**

“Io, al di là del fatto che mi piacerebbe avere le risposte dell’assessore, ritengo che il consigliere Musso invece abbia proprio centrato un problema. Io non credo che oggi i cittadini genovesi siano contenti né dell’illuminazione, né della pulizia, né della gestione degli appalti sull’asfalto, né di tutti quei servizi indivisibili che sono compresi nella TASI. I lavori parlamentari ruotano intorno al fatto che questa nuova imposta si qualifica con l’operato che i comuni fanno sui servizi indivisibili, quindi un comune particolarmente pulito potrebbe mettere una TASI particolarmente alta mentre un comune in cui ci sono problemi di gestione di determinati settori non potrebbe pretendere di mettere l’aliquota al massimo e questa discrepanza non si capisce come venga giustificata dal Comune di Genova, visto che i nostri attuali servizi sono assolutamente inferiori alla media nazionale nel rapporto tra quanto vengono pagati e il servizio reso al cittadino. Vorrei sapere se il Comune si è mai prodigato a generare degli indici di efficienza sui servizi indivisibili, come avviene ad esempio in altri comuni governati dalla Lega, ma non solo, anche il comune di Firenze che avendo espresso il premier è particolarmente punto di riferimento a livello nazionale.

Quindi, se ci sono questi indici, quali sono questi indici e quale è la loro funzione rispetto alla media nazionale per parametrare su questo l’aliquota TASI? Perché credo che quello che ha espresso anche la commissione parlamentare bilancio della Camera è stato proprio di legare l’imposta all’efficienza dei servizi comunali e un comune come quello di

Genova non mi sembra in grado di dimostrare che ha un'efficienza così elevata su questi servizi, magari non per colpa dell'Amministrazione in essere ma di una serie di sclerosi che si sono create durante gli anni. Sappiamo tutti che segnalazioni, anche di consiglieri di maggioranza, sullo stato di pulizia e manutenzione delle strade sono all'ordine del giorno, quindi credo che sia un utilizzo improprio da parte della Giunta Comunale chiedere risorse che probabilmente verranno destinate ad altro o a mantenere altre sclerosi e sprechi all'interno della macchina comunale”.

### **BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Comincio con una richiesta formale che le faccio, Presidente, e mi spiace farlo in questa sede a lei, visto che ho apprezzato nel corso di questo ciclo amministrativo il suo impegno, però vorrei che formalmente qualcuno mi indicasse quale è la discrezionalità del Presidente nel giudicare gli interventi dei consiglieri perché a mio parere, fatto salvo il rispetto dei regolamenti e del buon ordine dei lavori, non mi risulta che il Presidente abbia la possibilità di sindacare i contenuti e tanto meno trarre delle conseguenze logiche da determinate premesse prima ancora che il consigliere abbia terminato il proprio intervento. Poi mi farà rispondere dal Segretario Generale o mi risponderà lei, ma questa è una richiesta formale.

Per quanto riguarda la pratica, vorrei una conferma che noi siamo già in una gestione in dodicesimi perché ho sentito agitare questo spettro come primo risultato della mancata approvazione nei tempi di questi regolamenti che arrivano a noi una quindicina di giorni dopo la presentazione alle parti sociali, quindi in un momento in cui avrebbero potuto essere presentati anche a noi consiglieri e arrivano da parte di un'Amministrazione dove nelle ultime tre annualità 19 mensilità su 36 sono state gestite in dodicesimi. Quindi non mi sembra questo lo spauracchio da agitare in questa fase, anche se come spesso abbiamo sottolineato, l'ignavia della Giunta ha prodotto già risultati piuttosto negativi.

Sull'aspetto della delibera volevo chiedere: il valore imponibile indicato nelle tabelle di detrazione, a che cosa si riferisce? Forse l'avete detto ma probabilmente l'ho perso. Poi volevo sapere, nell'allegato 1 al regolamento TASI che compie quell'elencazione di servizi indivisibili ed esprime l'impegnato netto, a quale periodo sono riferite queste somme”.

### **PANDOLFO – PRESIDENTE**

“Se non ci son ulteriori interventi lascerei la parola all'assessore e colgo l'occasione per la precisazione alla quale sono stato richiamato dal consigliere Boccaccio. E' mia abitudine intervenire su questioni di merito, premettendo che la commissione bilancio ha nella fattispecie facoltà di intervenire su tutti gli argomenti che riguardano il funzionamento del Comune e quindi è difficile questo discernimento, rispetto alle sollecitazioni che ho dai consiglieri componenti la commissione. Mi è capitato di farlo e in questa occasione specifica mi è capitato su sollecitazione del consigliere De Pietro ... INTERRUZIONE ... io no, non sono solito scherzare qua dentro, quindi di solito faccio queste sollecitazioni se sollecitato da altri consiglieri, non per mia specifica iniziativa”.

### **ASSESSORE MICELI**

“Su alcune richieste più tecniche lascerò la parola alla dottoressa Castagnacci. Il consigliere Boccaccio chiedeva a cosa si riferisce il valore imponibile. L'ho detto nella presentazione iniziale: è quello stesso che si usava per l'I.M.U., cioè la rendita catastale

rivalutata prima del 5% e poi nel caso di alloggi adibiti ad abitazione principale ulteriormente del 60%.

Consigliere Rixi, io capisco, lei è dell'opposizione e deve fare l'oppositore, però cerchiamo di capirci, se leggiamo le stesse fonti. Io qui ho il Sole 24 ore che fa un elenco delle varie città in cui, sulla base delle aliquote comunicate, c'è o meno il rischio di aumenti e Genova, sia per l'abitazione principale che per le altre abitazioni e per gli immobili strumentali ha il pallino verde che vuol dire nessun rischio di aumenti.

Per quanto riguarda la situazione specifica di Genova abbiamo fatto alcune proiezioni, naturalmente. Chi ha un immobile con 700 euro di rendita catastale ha un valore imponibile di 117.600, con la TASI al 3,3 al netto della detrazione fissa, paga 308 euro, di I.M.U. ne pagava 482. Ma potrei citare tanti esempi, tutti col segno meno. Poi del resto è abbastanza intuibile: l'I.M.U. per l'abitazione principale scontava il 5,8 per mille, adesso è al 3,3, in più c'è una detrazione fissa equivalente a quella dei 200 euro I.M.U. Se ci sono figli ci sono ulteriori detrazioni. Poi le agenzie Ansa riportano quello che riportano, però non vorrei che ci fossero anche qui illusioni ottiche.

Putti, quello del ruolo di ANCI è un discorso prettamente politico. Poi potrei raccontarle di tutte le volte in cui ANCI è intervenuta in questa trattativa, con monitoraggi dell'azione del Governo, e tutte le volte che ha portato a casa dei risultati. Lei chiede qual è oggi la posizione dell'ANCI. Le posso dire questo: il decreto legge 66 indica in 2 miliardi e 100 gli ulteriori tagli cui devono essere interessati Stato, Regioni e Comuni e per la parte comunale ci sono ulteriori 360 milioni di tagli per il 2014. Poi c'è un'anticipata decurtazione delle risorse per le città metropolitane, altri 100 milioni, poi c'è una disposizione che riduce alcune agevolazioni e detrazioni sugli immobili rurali e siccome è previsto un maggior gettito per i comuni di 350 milioni, vengono già preventivamente decurtati dal fondo di solidarietà comunale, quindi siamo già a 800 milioni. Poi ci sono ulteriori voci per cui siamo a oltre un miliardo. Poi c'era un ulteriore taglio per un emendamento che abbassava d'imperio le aliquote sui concordati e la copertura veniva individuata nei 625 che devono essere restituiti ai comuni per ripartire il minor gettito tra I.M.U. e TASI.

Un primo intervento dell'ANCI ha fatto sì che quest'ultimo taglio per circa 125 milioni è stato ritirato. Ma questo è proprio l'ultimo esempio, poi sul ruolo di ANCI si può discutere all'infinito, ma non mi sembra che questa sia la sede.

Sull'opportunità di aumentare la tassazione patrimoniale, in tante altre situazioni mi sono espresso, a titolo personale, ma credo di interpretare anche l'opinione della Giunta, sul fatto che la tassazione delle grandi rendite sia più che opportuna visto che il 70 – 80% del gettito erariale arriva dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, quindi chi non è favorevole ad un aumento della tassazione sui grandi patrimoni appartiene a una certa corrente di pensiero che non è la mia e neanche quella della Giunta, quindi sono d'accordo.

Il consigliere Grillo chiede di rinviare la pratica. Ritengo che non sia né opportuno, né giusto rinviare questa pratica perché al di là delle decisioni che prenderà il Governo, noi completiamo il percorso per completare la pratica ed eventualmente approvarla da parte del Consiglio Comunale, quindi pubblichiamo i regolamenti entro il 31 maggio e ci mettiamo nella condizione per poter riscuotere gli acconti nei termini previsti in maniera da ottenere due effetti: quello di non pregiudicare la liquidità di cassa del Comune, che serve in primis a pagare gli stipendi di tutti e in secondo luogo anche ad evitare che se poi la TASI dovrà essere pagata tutta a dicembre, questo potrebbe comportare un aggravio temporale pesante per i cittadini.

Consigliere Musso, il suo ragionamento in linea di principio non farebbe una piega, nel senso che lei dice che le aliquote si determinano in funzione del fabbisogno. Intanto questo è stato fatto, però voglio darle anche alcune indicazioni. Cominciamo col dire che è la

normativa che da sempre prevede che qualsiasi gettito derivante da tassazioni, canoni, regolamenti che comportano entrate da parte dei cittadini devono essere obbligatoriamente approvati prima dell'approvazione del bilancio. E' chiaro che le aliquote dell'I.M.U., come della TASI, vengono tarate in funzione dei fabbisogni di bilancio, però un'indicazione che può essere utile è questa: è lo stesso Governo a fare riferimento a quelli che sono i gettiti dell'anno precedente. Quando stanziava 625 milioni per far sì che ai comuni venga assicurato, con questi 625 milioni più il gettito TASI, lo stesso gettito dell'I.M.U. dello scorso anno, è chiaro che il riferimento è l'I.M.U. dello scorso anno.

La TASI ammonta a circa 74 – 75 milioni; l'I.M.U. prima casa lo scorso anno era circa 114, quindi sono circa quei 40 milioni in meno che dovremmo attingere da quei 625 stanziati dal Governo. Quindi il riferimento è quello, però poi quando arriverà il bilancio vedrete che con questo gettito TASI forse, insieme a tutti gli altri tagli e diminuzioni di risorse di cui sarete poi informati e si discuterà, pur con le aliquote al livello massimo, a malapena si riesce forse a raggiungere quell'equilibrio di plafond e di budget dello scorso anno, ma forse non riusciamo neanche a raggiungerlo. Quindi, sia pure con una sequenza temporale che non corrisponde al suo principio, il suo principio è quello che in effetti applichiamo”.

#### **CASTAGNACCI DIREZIONE TRIBUTI**

“Partiamo dalla domanda del consigliere Muscarà sul comodato. La situazione del comodato è migliorativa rispetto allo scorso anno quando c'era un'aliquota agevolata per chi dava in comodato l'unica abitazione, non legata all'ISEE. Quest'anno intanto l'ISEE a 15.000 è la norma che lo prevede, il Comune può scegliere tra due modalità di applicazione di questa assimilazione all'abitazione principale ed è una facoltà e non un obbligo.

Quest'anno abbiamo sostanzialmente tre fattispecie perché abbiamo quella dell'anno scorso, cioè chi ha un solo immobile lo dà in comodato e indipendentemente dall'ISEE applica l'aliquota dell'anno scorso. Nel caso di soggetto che dia in comodato gratuito l'immobile e abbia un ISEE non superiore a 15.000 euro è assimilato all'abitazione principale. Ovviamente se non si rientra in questi due casi, l'aliquota è quella del 10,6.

Per rispondere al consigliere De Pietro, sempre in ambito di comodati, già da tempo il Comune chiede l'autocertificazione, non chiede il contratto ma un'autocertificazione dove viene dichiarato lo stato di fatto di uso dei locali, proprio perché già in sede di prima applicazione ICI erano sorte le problematiche sollevate dal consigliere De Pietro.

La TASI allo 0,33. Oltre i 700 euro di rendita catastale, il meccanismo di applicazione della tassa lo avete già visto con la mini I.M.U., quando era stata sollevata anche una certa polemica sui media perché oltre una certa rendita la detrazione dei 100 euro era indifferente, cioè non opera più perché comunque uno deve pagare una certa quota. Alla stessa maniera la TASI allo 0,33 per mille, oltre una certa rendita è di per sé inferiore all'I.M.U. senza detrazione.

Le aree edificabili sono al 10,6, quindi potevano essere oggetto dello sforzo dello 0,8 ma viene applicata l'aliquota del 10,6”.

#### **ASSESSORE MICELI**

“Nella delibera l'allegato 1 si riferisce al 2013. Qui non c'è il totale, ma sono 142 milioni. La TASI vale circa 74, 75 milioni, quindi non è che copre tutti i servizi, è un adempimento per il quale la norma richiede di indicare quali sono i servizi indivisibili, compresi gli importi impegnati nell'anno precedente, però se fosse veramente un'imposta che

va a coprire tutti i servizi indivisibili dovrebbe dare un gettito di 142 milioni. Questa tabella è una sorta di foglia di fico per giustificare la natura di imposta diversa dall'I.M.U.”.

**RIXI (L.N.L.)**

“Prima l’assessore ha detto che in realtà sarebbe di meno rispetto all’I.M.U., forse sulla prima casa ma mediamente non solo Ansa, ma vari istituti certificano che a Genova con le aliquote che avete dato si pagherebbero mediamente 439 euro contro i 372 che era la media I.M.U., quindi c’è un aumento di fatto e viene riportato sia dalla stampa nazionale che ... INTERRUZIONE ... se allora ci fa avere queste tabelle miracolose magari cambiamo anche gli addetti stampa al Comune di Genova perché se non riescono a veicolare che invece i cittadini risparmiano, avete grossissimi problemi di comunicazione”.

**ASSESSORE MICELI**

“Ogni limite ha la sua pazienza, diceva Totò. Non so lei dove è stato in questi giorni: abbiamo comunicato ai giornali che c’è una generale riduzione della tassazione sulla prima casa diversa da quelle di lusso, perché ho già detto che le altre rimangono invariate. Poi l’anno scorso è stata pagata solo la mini I.M.U., ma basta la semplice considerazione che nel 2012, l’anno in cui è stata pagata effettivamente l’I.M.U., l’aliquota era al 5 per mille e adesso il massimo senza detrazioni è il 3,3 e con le detrazioni diminuisce ancora. Poi le fornirò le fantomatiche tabelle, così una volta tanto sarà lei a farsi portavoce in difesa del Comune. Questi sono dati di fatto, poi l’Ansa scriva quello che vuole”.

**BOCCACCIO (MOVIMENTO 5 STELLE)**

“Intanto meno male che il consigliere De Pietro non le ha suggerito atti più efferati. La sua risposta non mi soddisfa in ogni caso perché credo sia un’aggravante, non un’attenuante per cui le rinnovo cortesemente ... INTERRUZIONE ...”.

**PANDOLFO – PRESIDENTE**

“ “Articolo 18: esame delle proposte di deliberazione. L’intervento dei consiglieri deve attenere all’argomento in discussione senza divagazioni in temi ad esso estranei”, quindi è potestà e decisione del Presidente valutare questo aspetto.

Se non ci sono ulteriori interventi, chiudo la commissione per aggiornarla a domani mattina alle 9.30”.

**E S I T O:**

1) PROPOSTA N. 133 del 12/05/2014 PROPOSTA N. 13 del 12/05/2014 IMPOSTA UNICA COMUNALE (IUC). APPROVAZIONE DEI REGOLAMENTI IMU E TASI. DETERMINAZIONE DELLE ALIQUOTE IMU E TASI PER L’ANNO 2014.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 17.05 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario  
(Marina Bertelli)

Il Presidente  
(Alberto Pandolfo)